



#ACCOUNTPRIVATO

RELAZIONI E SOCIAL

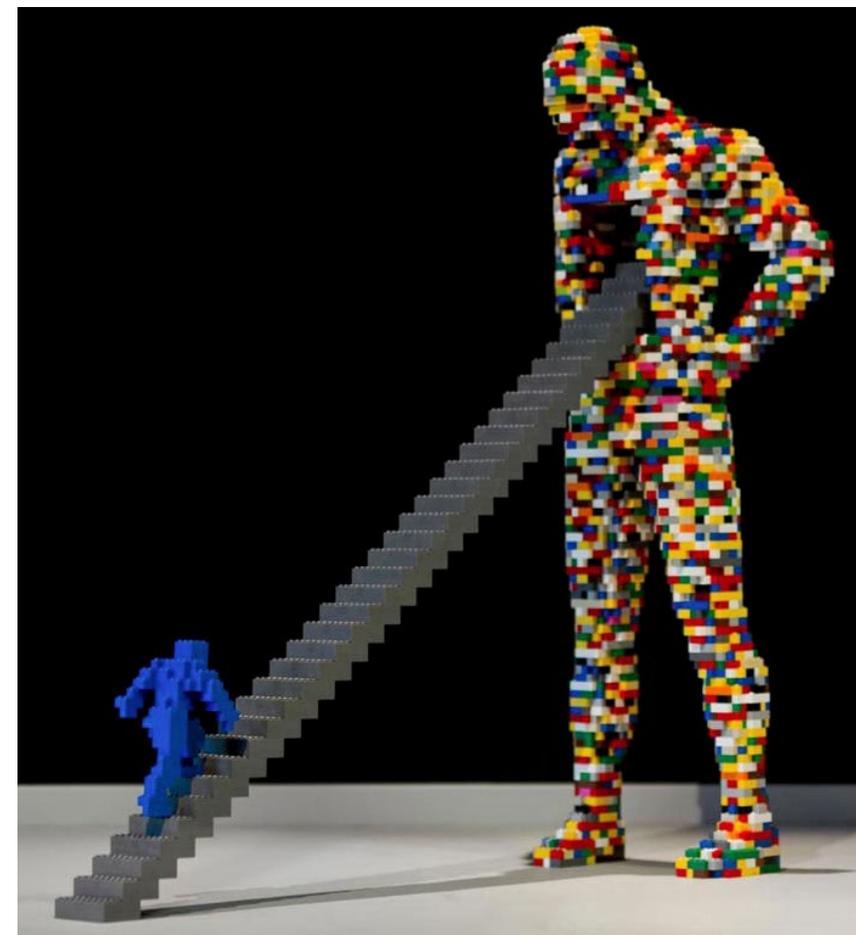
70° MASCI - Pavia, 28 aprile 2024

Una connessione accompagnata da un incontro vero.

“L’ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci. Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. (...) Dunque, che cosa ci aiuta nell’ambiente digitale a crescere in umanità e nella comprensione reciproca? (...) Come la comunicazione può essere a servizio di un’autentica cultura dell’incontro?”

Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero”.

Giornata delle Comunicazioni Sociali 2014 **“Comunicazione al servizio di un’autentica cultura dell’incontro”**



Nathan Sawaya

Abitare gli ambienti digitali

La relazione passa attraverso la nostra corporeità, che «tocca» schermi, si immerge nell'infosfera, stringe amicizie nelle reti sociali. **Le nuove tecnologie hanno un impatto sul modo di pensare della persona e dell'umanità.** La Rete influisce anche sulla ricerca di Dio, sulla vita comunitaria, sulle modalità di testimonianza e di evangelizzazione, sull'interiorità.

La Rete può essere vissuta in modo 'primitivo', semplicemente adattandosi alla logica dei dispositivi, oppure **può essere 'abitata' e resa abitabile**, iscrivendovi i significati rilevanti per noi è trasformandola in luogo di relazione, di costruzione dell'identità, di storia (secondo i tre caratteri che, per l'antropologo Marc Augé, definiscono appunto il luogo antropologico). La Rete è un luogo in cui esserci significa **'essere-con'**, e dove la presenza piena richiede la **partecipazione e la condivisione.** (Chiara Giaccardi)



Sullo schermo «non ci metti la faccia»,
per questo ci si permette di scrivere di
tutto.



In realtà però, affidiamo alla rete tutte le
informazioni private, anche più di quanto
diremmo ai familiari e alle persone più care.

Qual è il nostro concetto di privacy?

ALWAYS ON – SEMPRE CONNESSI

Viviamo in uno stato di «attenzione parziale continuata, di continuo log-in log-out.

Quando ascoltiamo, quando parliamo, quando preghiamo, siamo connessi? Con chi o con cosa?



Come viviamo la mancanza di connessione, l'attesa di una risposta, l'accumulo di messaggi a cui rispondere...?



PRIGIONIERI DEL PRESENTE



GIUSEPPE DE RITA - GALDO ANTONIO, Prigionieri del presente. Come uscire dalla trappola della modernità, Einaudi, Torino 2018.

Accelerazione e cambiamento, sono due caratteristiche fondamentali della società contemporanea. **Tutto è veloce e velocizzato**. Un tempo appiattito sul presente, schiacciato e senza prospettive, senza orizzonti, senza futuro, tutto racchiuso nel “qui ed ora” e nel motto consumistico: “tutto e subito”!

Papa Francesco parla di “rapidazione”. L’accelerazione della storia, delle relazioni umane e del dialogo con gli altri è così veloce che necessita di una sveltissima e continua adeguazione alla realtà cangiante.

Siamo diventati schiavi del presente e, per non riconoscerlo [...] abbiamo brevettato un alibi perfetto nel solco di una modernità appiattita sulla velocità. La fretta necessaria. E pertanto inevitabile. Di qui le nostre tipiche conversazioni quotidiane: “Come stai”? “Non male, ma sempre di corsa...”.

SOLITARI INTERCONNESSI

Z. BAUMAN - E. MAURO,
Babel, Laterza, Bari 2015.

La contemporaneità ci pone dinanzi fortemente la «**questione della responsabilità**»: le ampie possibilità e varietà di scelta, offerte dalle soluzioni tecnologiche e informatiche fanno emergere il rischio di deresponsabilizzazione umana e sociale.

A saltare nel processo cognitivo è la selezione, la capacità di capire, scartare, definire, affinare e scegliere, se ne va a pezzi anche la capacità di analizzare, di intelligenza nel discernere, di volontà di optare per una scelta



Siamo così travolti dal mare *magnum* di iniziative che ci coinvolgono in prima persona o che siamo costretti a subire, al punto che quei condizionamenti esteriori diventano purtroppo anche interiori, influenzando sul nostro modo di pensare, di operare e di scegliere.

***Filter Bubble** L'ambiente virtuale che ciascun utente costruisce in Internet tramite le sue selezioni preferenziali, caratterizzato da scarsa permeabilità alla novità e alto livello di autoreferenzialità. (Treccani)



In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni – da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune – l'impegno per una comunicazione “dal cuore e dalle braccia aperte” non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno. **Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità.**

(Papa Francesco, Messaggio GMCS 2023
Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità»)

Sappiamo apprezzare, scoprire e conoscere le differenze culturali o ci chiudiamo nelle nostre «filter bubble»?

Always on..

Oggi corriamo dietro alle informazioni **senz'approdare ad alcun *sapere***.

Prendiamo nota di tutto **senza imparare a *conoscerlo***.

Viaggiamo ovunque **senza fare vera *esperienza***.

Comunichiamo ininterrottamente **senza prendere parte a una *comunità***.

Salviamo quantità immani di dati **senza far risuonare i *ricordi***.

Accumuliamo amici e follower **senza mai incontrare l'*Altro***.

Così le informazioni generano un modo di vivere privo di tenuta e durata.

(Byung-Chul Han

"Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale)





Incontro, ascolto e parola.

È una sorta di “a-b-c” del buon comunicatore, perché è la dinamica che sta a fondamento di ogni buona comunicazione. Anzitutto, **l’incontro con l’altro: significa aprire il proprio cuore, senza finzioni, a chi si ha davanti.** L’incontro è il presupposto della conoscenza. **Se non c’è l’incontro, non c’è comunicazione.** Ma perché ci sia incontro ci vuole la sincerità. Fare finta di incontrarsi è non incontrarsi, e questo è brutto.

Poi viene l’ascolto. Molto spesso ci accostiamo agli altri con le nostre convinzioni, fatte di idee preconfezionate, e rischiamo di rimanere impermeabili alla realtà di chi abbiamo di fronte. **Invece, si tratta di imparare a fare silenzio, prima di tutto dentro di sé, e a rispettare l’altro:** rispettarlo non formalmente, ma effettivamente, ascoltandolo, perché ogni persona è un mistero. **L’ascolto è l’ingrediente indispensabile perché ci sia un dialogo vero.**

Solo dopo l’ascolto, arriva la parola. Scrive San Giovanni: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo» (1 Gv 1,3). **La parola, uscita dal silenzio e dall’ascolto, può diventare annuncio, e allora la comunicazione apre alla comunione.** Incontrare, ascoltare e poi parlare.



Papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione (COPERCOM) 31 ottobre 2022

Liberare il cuore



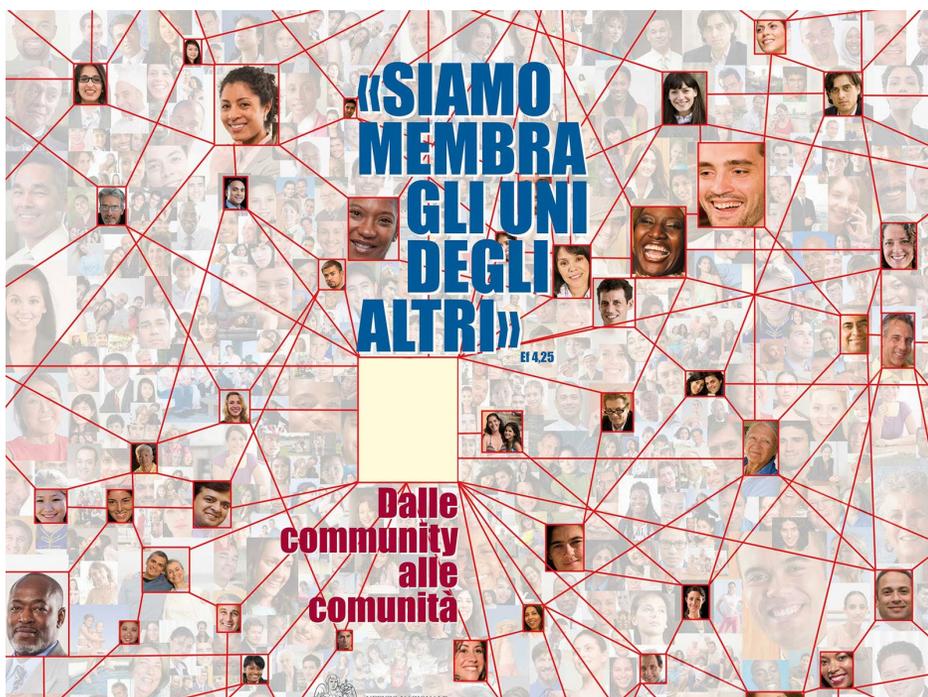
(Papa Francesco, Messaggio GMCS 2024)
***Intelligenza artificiale e sapienza del cuore:
per una comunicazione pienamente umana***

A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni prolungamento tecnico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile.

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multi-etnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. **Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza.** Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare **l'unicità di ogni persona e della sua storia**, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici.

“Siamo membra gli uni degli altri” (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana Dal Messaggio di Papa Francesco per la 53ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2019

La metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della *comunità*. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio. È a tutti evidente come, nello scenario attuale, **la social network community non sia automaticamente sinonimo di comunità**. Nei casi migliori le *community* riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli.



L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che **l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro**. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Il Manifesto

della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Adulti e fragilità: «Sii te stesso, a modo mio»

“Urge riflettere su che cosa significhi essere un adulto oggi e quali conseguenze – e responsabilità – porti l’aver costruito una società competitiva e ideale dove, come se non bastasse, si continua a invadere la mente dei figli e degli studenti e a chiedere tacitamente loro di essere se stessi nel modo immaginato da madri, padri, insegnanti, disinteressandosi del loro presente e del loro futuro prima ancora che delle loro fragilità.”



Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, nel suo saggio «**Sii te stesso, a modo mio**» (Raffaello Cortina Editore, 2023), constatando la crescente fragilità del mondo adulto, specialmente nel post-pandemia, sottolinea la necessità di accompagnare gli adolescenti nel loro percorso di costruzione identitaria mettendosi in ascolto, tenendo conto dell’influenza degli ambienti digitali: «Da diversi anni sostengo che a casa bisognerebbe chiedere ai figli: ‘Come va in internet?’, ‘Cos’è successo oggi in rete?’ (...) Bisognerebbe anche interrogarsi sul significato che ha internet nel processo di crescita del singolo figlio e della singola figlia».

LE **3A** di SERGE TISSERON PER L'EDUCAZIONE DIGITALE



Serge Tisseron, psichiatra francese, ha creato una campagna educativa dal titolo **3-6-9-12** per creare consapevolezza rispetto alla necessità dell'educazione digitale in ogni fascia di età.

ACCOMPAGNAMENTO insieme delle azioni che un formatore/formatrice mette in atto per “accompagnare”: non semplice presenza, ma un’azione che passa da domande, scelte comuni, ascolto e conoscenza. Accompagnare significa rispondere ai dubbi, ma anche sollevare dubbi.

ALTERNANZA implica saper predisporre e sostenere diverse forme di consumo e di intrattenimento. Alternare tra schermi ed esperienze in movimento, libri, uscite culturali, iniziative pastorali e di preghiera, facendo cogliere l’idea che gli schermi sono una facile opzione, ma non l’unica.

AUTOREGOLAZIONE rimanda all’idea di moderare dall’interno, ovvero di spegnere gli schermi e scegliere contenuti e modi, prima che siano gli altri a imporre una strada. Significa essere capaci di regolare i propri consumi, decidendo ad esempio quando utilizzare lo smartphone e quando, raggiunto un tempo adeguato forse è bene passare ad altre attività.

Il progetto **#cuoricnessi** contro il cyberbullismo

 **#cuoricnessi**

**Insieme per
sconfiggere il
cyberbullismo.**

#cuoricnessi è un progetto nato dalla collaborazione tra Unieuro e Polizia di Stato contro il cyberbullismo, per sensibilizzare genitori, insegnanti e ragazzi a un uso consapevole dei device connessi alla rete.

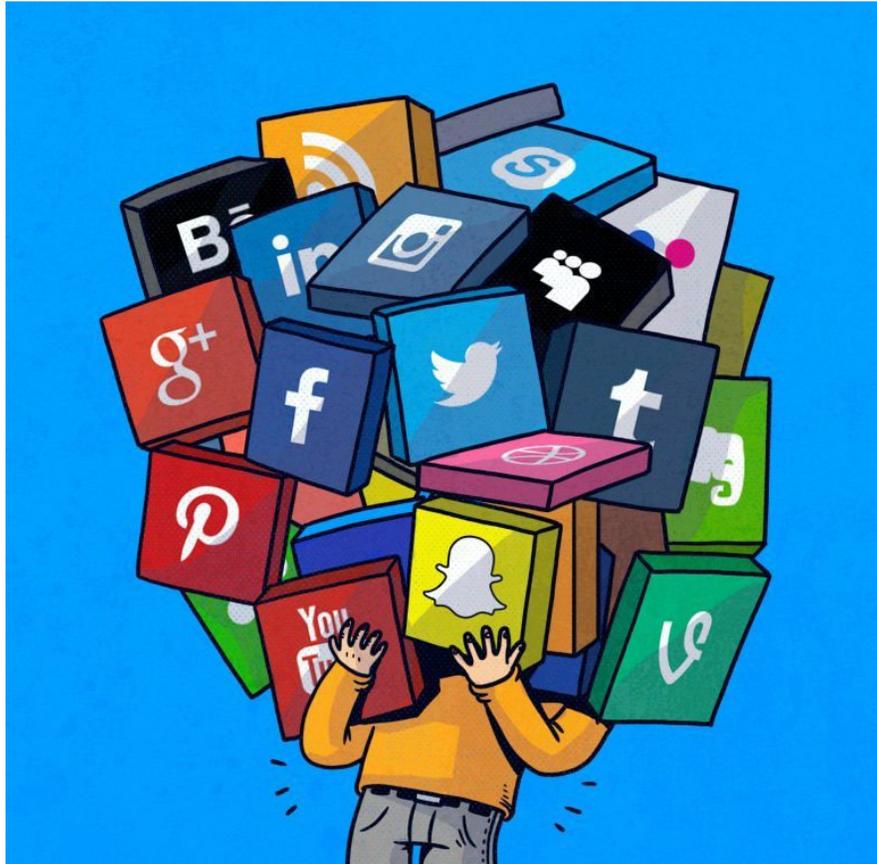
I libri del progetto *#cuoricnessi* raccolgono le vere storie di chi ha sperimentato sulla propria pelle il fenomeno del cyberbullismo e anche di chi, grazie alla tecnologia, ha potuto dare un nuovo senso alla propria vita.

Nei diversi libri, a cura del giornalista Luca Pagliari, sono raccontate **le storie di ragazzi e ragazze che hanno sperimentato sulla loro pelle l'esperienza del cyberbullismo, e anche storie positive dove la tecnologia li ha aiutati a migliorare la propria esistenza.**

Tutti i libri del progetto sono (e sempre saranno) **gratuiti.**

È possibile trovarli in versione cartacea presso tutti i punti vendita **Unieuro**, e scaricarli in versione digitale dal sito

www.cuoricnessi.it e dai principali store on line.



ALCUNI CRITERI:

- **Comunichi ciò che sei e sei ciò che comunichi.** Ricorda che sei parte di un'Associazione..
- Non «Che male c'è?», ma piuttosto «**Che bene c'è?**»
- **Come cristiani in rete dobbiamo «fare la differenza»**
- **ALTRI...**

“quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali”. *Papa Francesco* - Giornata delle Comunicazioni Sociali 2012 *“Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione”*.



La vita non si tocca con un dito sullo schermo. È triste vedere giovani che stanno ore davanti a un telefono: dopo che si sono specchiati, li guardi in faccia e vedi che non sorridono, lo sguardo è diventato stanco e annoiato.



Niente e nessuno può sostituire la forza dell'insieme, la luce degli occhi, la gioia della condivisione! Parlare, ascoltarsi è essenziale: mentre sullo schermo ciascuno cerca quello che gli interessa, scoprite ogni giorno la bellezza di lasciarvi stupire dagli altri, dai loro racconti e dalle loro esperienze.

Papa Francesco

Incontro
con i giovani
e i catechisti,
2 febbraio 2023,
Kinshasa.

